

il tratt

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 5
numero 2
dicembre 2015





editoriale

La redazione pag 3

saggistica

Gli affreschi della Ghiara nel loro significato religioso: *introduzione*
Gian Andrea Ferrari pag 4

La Rocca di Minozzo (Reggio Emilia)
Silvia Pighetti pag 16

contemporaneamente

Il Sacro Cuore di Baragalla di Reggio Emilia riconosciuto opera certa di Lucio Fontana
Leda Piazza e Gian Andrea Ferrari pag 26

Il monumento alle "Maestrine d'Italia" donato dalla Società Dante Alighieri alla città di Reggio Emilia
Aurora Marzi pag 30

spigolature d'archivio

Le carte a colla tirate nella legatoria reggiana fra '700 e '800
Gian Andrea Ferrari..... pag 36

Vita dell'Associazione

Donata alla nostra Associazione un'opera dello scultore Riccardo Secchi (1871-1938)
La redazione..... pag 50

credits..... pag 54

In copertina:

Giovanni Bianchi detto il Bertone
 Immagine miracolosa della B.V. della Ghiara
 1573. Affresco.

la Redazione

Con questo numero (il 9 per la precisione) concludiamo il quinto anno di vita della rivista.

Pensando al lavoro fatto e alla sua buona riuscita, non ci pare che sia già trascorso tutto questo tempo. Quando impostavamo il primo numero con l'entusiasmo che corrobora, di solito, l'inizio di ogni nuova impresa, non ci ponevamo obiettivi di durata. Volevamo solo iniziare un cammino dedicato gratuitamente all'arte ed alla cultura. Ci spingeva ad avviare questa iniziativa anche la necessità di offrire ai nostri associati un corrispettivo per la loro fiducia e il loro sostegno.

Bene, nulla di quanto qui richiamato è mutato; anzi, il nostro impegno si è via via rafforzato. E questo ci ha portato, fra l'altro, ad incontrare nuovi collaboratori che hanno impreziosito la rivista con i loro contributi e hanno permesso di migliorarne i contenuti.

Se i risultati ottenuti ci confortano, di più ci incoraggia il fatto che la nostra realtà reggiana mostra via via nel tempo un volto ricchissimo di fatti artistici, spesso sconosciuti, o dimenticati.

E' il caso del Sacro Cuore di Baragalla di Lucio Fontana, già presentato in due numeri precedenti del Tratto e che oggi, grazie soprattutto a quei contributi, è stata definitivamente riconosciuta dalla Fondazione Lucio Fontana di Milano, come opera certa del grande maestro di Buenos Aires. In questo numero diamo conto di questo bel risultato, per ottenere il quale l'associazione si è veramente adoperata al meglio delle sue possibilità.

Ma andiamo con ordine. Ecco gli articoli di questo numero.

Per la **saggistica** Gian Andrea Ferrari ci presenta un primo contributo sul significato religioso degli affreschi della Basilica della B.V. della Ghiara di Reggio Emilia, cui ne seguiranno altri di approfondimento nei prossimi tre numeri. L'articolo riporta anche un'analisi dei contenuti mistici dell'immagine miracolosa della B.V., punto d'origine del complesso di dipinti presenti

in questo santuario. A Silvia Pighetti dobbiamo invece il secondo contributo incentrato sull'antico castello di Minozzo in Comune di Villa Minozzo(RE). La studiosa ce ne presenta la storia e gli interventi di restauro, offrendo un squarcio su di una struttura fortificata quasi del tutto sconosciuta, risalente a prima dell'epoca matildica.

Per la rubrica **contemporaneamente**, oltre al contributo sul Sacro Cuore di Baragalla di Lucio Fontana, di cui si è detto in precedenza, Aurora Marzi presenta il monumento alle maestrine d'Italia, recentemente inaugurato nel parco A. Cervi di Reggio Emilia. Si tratta di una delicata scultura in bronzo di Alessandro Pica detto Romano. E' stata voluta e donata alla città di Reggio Emilia dall'Associazione Dante Alighieri a ricordo dell'indimenticabile contributo dato da tante giovani maestre italiane nel diffondere e insegnare la lingua italiana in ogni angolo del nostro paese a partire dall'unità d'Italia

Per la rubrica **spigolature d'archivio** presentiamo un contributo di Gian Andrea Ferrari sulla legatoria reggiana tra '700 e '800. L'autore si sofferma ed analizza in particolare le carte a colla decorate, ottenute per tiraggio e poi applicate come rivestimento delle copertine di opuscoli, libri e registri. Queste carte furono una prerogativa della legatoria reggiana, raggiungendo vertici di indubbio valore artistico e decorativo.

Infine chiudiamo con un breve articolo sulla prima donazione artistica ricevuta dalla nostra associazione: una testa femminile dello scultore Riccardo Secchi, intitolata Mater Amambilis.

Tanta generosità la dobbiamo agli eredi di Elena Secchi, figlia dello scultore reggiano e un tempo nostra socia onoraria. Agli eredi Secchi vada il nostro più sentito ringraziamento per la loro generosità e la fiducia accordata alla nostra associazione.

**GLI
AFFRESCHI
DELLA
GHIARA**

**NEL LORO
SIGNIFICATO
RELIGIOSO
Introduzione**

di gian andrea ferrari

I cicli dei grandi affreschi che ornano le volte della Basilica della Beata Vergine della Ghiara di Reggio Emilia, sono stati studiati ed analizzati a più riprese da eminenti storici locali e da importanti critici d'arte, che ne hanno messo in rilievo le loro vicende e il loro significato artistico ed estetico.

I volumi, gli articoli e gli opuscoli pubblicati sono numerosi e riportano sovente analisi molte articolate. Si può dire che dalla fine dell'ottocento ad oggi, mai si è smesso di presentare nuove documentazioni e mai si è ritenuto di aver completato l'opera di critica storico-artistica che li riguarda.

Molto meno esplorato è invece il loro significato religioso, nonostante questo sia il vero motivo della loro esistenza.

E' quindi non facile trovare contributi che presentino tali opere sotto questo profilo, perchè gli autori che hanno affrontato queste tematiche, non sono figure di primo piano nel campo critico e storico.

I più accreditati in questo senso non sono più di quattro e tutti non più viventi.

Si tratta di Don Carlo Lidner, di William Ferrari, di Padre Fiorenzo Gobbo (Servo di Maria recentemente scomparso) e di Don Luigi Bocconi. (1)

Se per i primi tre il rapporto fra i cicli d'arte della Ghiara e il loro significato religioso è via via divenuto una necessità per una loro completa comprensione, per Don Bocconi le cose si è posta in modo diverso.

Egli ha pubblicato solo un opuscolo al riguardo, preoccupandosi di realizzare una guida che fornisse, anche a chi aveva poche conoscenze in campo biblico, evangelico e ecclesiale le chiavi di lettura religiosa di questi cicli, evitando di attardarsi in approfondimenti teologici e dogmatici che avrebbero reso il suo lavoro non recepibile dai più.

L'opuscolo-guida di Don Luigi Bocconi

La piccola pubblicazione del Bocconi (oggi più che mai dimenticatissima e pressochè introvabile) è, a



giudizio di chi scrive, un prezioso vademecum per chi non si accontenta di guardare le grandi opere presenti in Ghiara solo sotto il profilo formale, ma ricerca le motivazioni spirituali che le hanno originate e il significato interiore che da loro promona.

Si intitola **"Le Pitture del Tempio di Maria SS. della Ghiara nel loro significato mistico e la descrizione del Tempio medesimo"**

per comodo degli amatori e delle glorie nazionali

ed è stato edito a Reggio Emilia con i tipi di Ubaldo Guidetti nel 1919, cioè quasi cento anni fa. Proprio per la semplicità e la chiarezza d'impostazione e proprio perchè non ancora superato dal punto di vista storico, si è pensato di riproporlo come guida per una diversa lettura dei cicli pittorici della Ghiara, ponendosi due obiettivi:

- quello, già enunciato, di comprendere le motivazioni e i significati spirituali che sono alla base degli affreschi;
- e quello di conoscere un po' più a fondo la cultura religiosa presente a Reggio che ne ha permesso la realizzazione.

Su quest'ultimo punto ci si riferirà anche alle ricerche condotte da Padre Fiorenzo Gobbo, i cui esiti purtroppo non sono stati sintetizzati in una pubblicazione specifica, ma sono stati comunicati soprattutto attraverso omelie, incontri e interventi, di cui, anche chi scrive, ha avuto la fortuna di poterli ascoltare e trarne utili insegnamenti.

L'introduzione alla conoscenza dei significati religiosi dei cicli pittorici della Ghiara

Nell'aprire il proprio lavoro sulle pitture della Ghiara, Don Luigi Bocconi mette in evidenza le motivazioni che lo hanno portato a realizzarlo. Oltre a dedicarlo alla Vergine Maria (ricordando le grandiose feste che si tennero nel 1896 in occasione del III° centenario del primo miracolo), egli condensa in poche righe di Proemio le sue intenzioni. Eccone le parti più significative

" [.....]

Già le origini del culto, con tanta fede tributato dai reggiani alla prodigiosa Immagine della Madonna della Ghiara, come pure le vicende dell'erezione del meraviglioso suo Tempio ed i tesori e le bellezze artistiche ivi racchiusi, sono cose troppo note, persino nei più minuti particolari, perchè si abbia di nuovo a farne parola. Non si tratta dunque di un libro di storia o d'arte

puramente, [.....] ma sulla storia sacra. [.....]. Così i padri nostri nell'erigere questo monumento imperituro, alle glorie della Vergine hanno seguito, come hanno potuto, le orme dell'arte divina; ed a meglio riescire nell'intento loro hanno voluto trattare dei soggetti più sublimi che vanti il Cristianesimo e dell'istituzione della Chiesa cattolica. Infatti le decorazioni pittoriche del Tempio hanno per fine le più alte idealità religiose: per fine primario la glorificazione della gran Madre di Dio; per fine secondario l'apologia del Cristianesimo. [.....]

[.....] l'osservatore che non sia superficiale, né solo del senso estetico s'acqueti, e voglia soddisfare ad un bisogno prepotente dell'intelletto, ricercando cioè, le ragioni intime del quadro, il significato di quel dipinto; quale relazione passi tra un dipinto e l'altro, fra le pitture, per esempio, di una cappella e quelle della cupola; se fu unico il concetto che ispirò l'artista, se una fu la mente direttiva nell'attuazione di un piano prestabilito per le decorazioni pittoriche del Tempio, oppure se tutto il lavoro venisse lasciato all'arbitrio di ciascun artista: ecco delle domande che aspettano ancora una risposta; ed ecco il perchè di questo scritto. Con questo però, a dir vero, si esula dal campo della storia dell'arte, come arte, per entrare in quello speculativo della Teologia, che il secolo nostro, ancora troppo leggiero e superficiale, disprezza senza conoscere. Forse per questo, nessun storico del nostro Tempio ha saputo o voluto mai rispondere alle supposte domande. Il presente nostro scritto risponde a queste domande e non ha la pretesa che di un semplice tentativo; l'aver tentato cioè di illustrare il Tempio della Ghiara sotto questo nuovo aspetto.

[.....]

Il Bocconi termina poi la sua introduzione, affermando che l'idea di questo opuscolo gli fu suggerita dall'amico avvocato Giuseppe Orsini, che aveva intuito la profonda armonia spirituale che proveniva

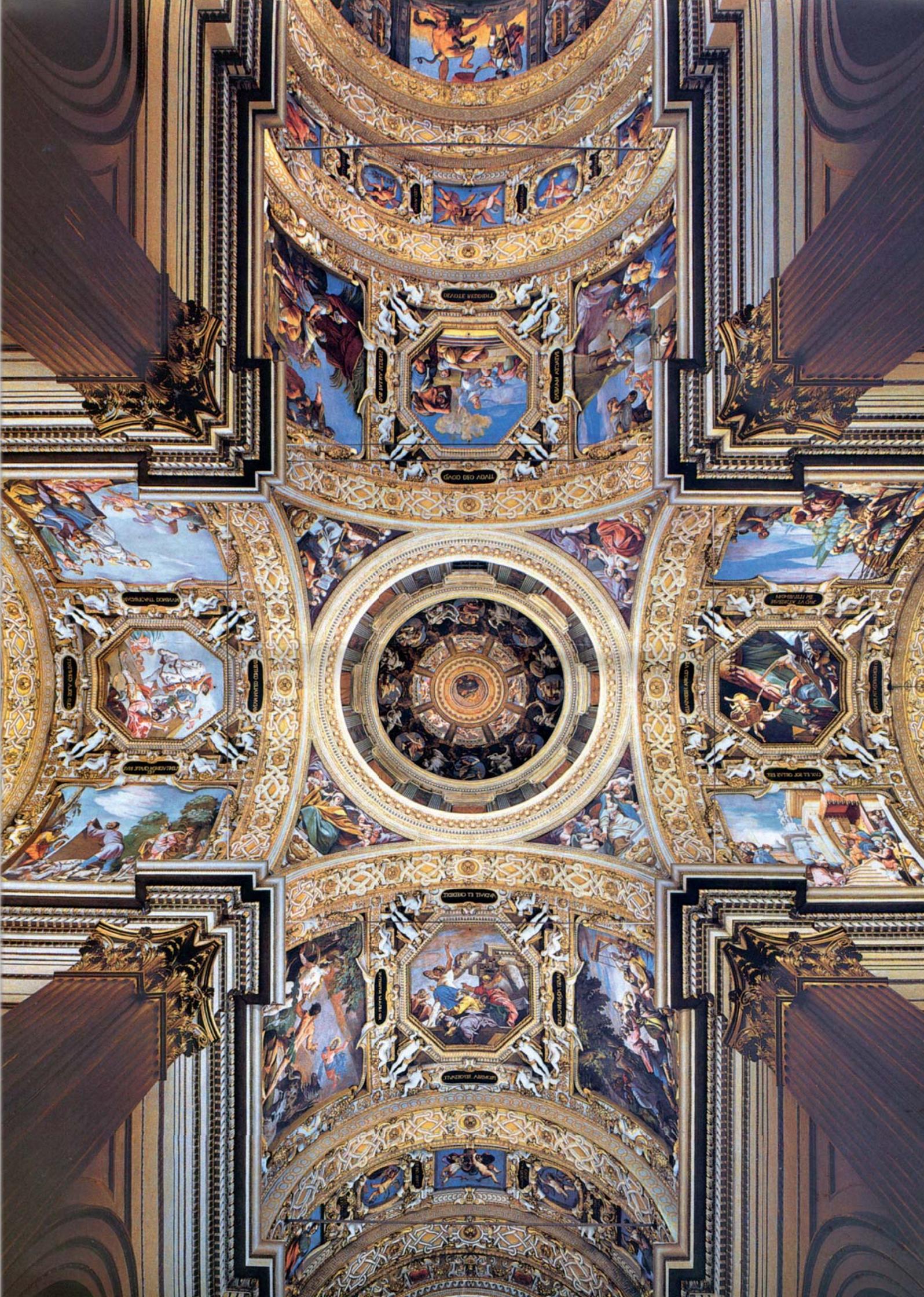




Fig. 2: **Lionello Spada** Cupola della Basilica della B.V. della Ghiara di Reggio Emilia - 1614/1615
(Foto tratta dal periodico *La Madonna della Ghiara*, N. 3 anno 2009)

dai cicli pittorici della Ghiara, tutti tesi, in primo luogo, a celebrare l'apoteosi della Vergine. Per dar attuazione alle intenzioni manifestate, il Bocconi divide l'insieme degli affreschi presenti nella Basilica in quattro parti, cercando così di individuare gli obiettivi di chi primariamente li aveva ideati sotto l'aspetto religioso. La prima è correlata alla glorificazione di Maria, tramite le lodi lauretane e le prefigurazioni bibliche presenti in tre braccia della grande crociera della Basilica. La seconda e la terza riguardano le raffigurazioni che illustrano l'apoteosi della Vergine, riscontrabile sia nel braccio sopra l'altare maggiore, che nella cupola. La quarta infine è incentrata sul rapporto della B.V. con la Chiesa (esaltazione del cristianesimo), suddivisa

fra le quattro cappelle che affiancano la crociera. Quest'articolazione introdotta dal Bocconi, sarà poi in gran parte accettata anche dagli studiosi successivi e costituirà la base per ogni altra analisi condotta su questo argomento. Anche con la nostra rivista seguiremo questa impostazione trattando il tutto con tre articoli separati, che appariranno, a Dio piacendo, nei tre numeri successivi a questo. I titoli che avranno i prossimi articoli sono ancora da definire, ma in linea di massima potrebbero essere i seguenti: *La Vergine Maria glorificata nella Bibbia e nella Chiesa* (Fig. 1) *La Vergine Maria nell'apoteosi del Regno di Dio* (Fig. 2) *La Vergine Maria e la Chiesa: esaltazione del cristianesimo* (Fig. 3)



Fig. 3:
Carlo Bonone
Cupola delle Beatitudini
(cappelle Gabbi e dell'Arte
della Seta) Basilica della B.V.
della Ghiara
di Reggio Emilia - 1622.

(Foto tratta dal periodico
 La Madonna della Ghiara,
 N. 5 anno 2007)

L'Immagine miracolosa della B.V. della Ghiara. Brevi cenni sui suoi significati spirituali

Prima di concludere questo contributo di introduzione, è opportuno offrire una breve illustrazione dei significati religiosi dell'immagine miracolosa della Ghiara. (Fig.4) Questo perchè tutti i cicli pittorici della Basilica hanno come riferimento i valori spirituali di questa raffigurazione.

Il soggetto rappresentato

L'immagine, dipinta da Giovanni Bianchi detto il Bertone nel 1573 (2), raffigura la B.V. Maria in preghiera e adorazione del proprio figlio Gesù, da cui il motto "Quem genuit adoravit" (Adorò colui che generò). Entrambi sono seduti su di una grande roccia da cui spuntano alcuni germogli. Sul lato sinistro verso il basso un tronco d'albero tagliato con radici. Sul lato destro verso il basso un piccolo albero piegato e con le radici ormai divelte e più sotto un germoglio di pianta che nasce da un terreno arido.

L'immagine è tratta da un disegno del pittore novellarese Lelio Orsi (1508/1511 – 1587).

A prima vista essa sembra essere una delle tante raffigurazioni che rappresentano l'adorazione del Bambino Gesù da parte della Vergine Maria, tematica trattata soprattutto a partire dal XV° secolo. In realtà essa contiene un articolato significato religioso che qui si prova a sintetizzare.

La figura di Gesù

Il compito dei pittori, sin dall'epoca più antica del cristianesimo, era in primo luogo quello di rappresentare figure sacre che esprimessero la correttezza del messaggio evangelico, confutando altresì le eresie, con particolare riguardo a quelle che negavano la doppia natura del Cristo (umana e divina). In un parola, su questo punto, dovevano essere dogmaticamente

corrette. Come tanti altri artisti, anche il Bertone non si sottrae a questo impegno e lo assolve ad iniziare dalla rappresentazione della persona di Gesù. Lo raffigura con le due dita alzate della mano destra, segno della doppia natura del Cristo: vero Dio e vero uomo (3). A conferma poi di questa simbologia, lo presenta bimbo e del tutto nudo. E' l'affermazione visiva della natura umana del Salvatore (tutti gli uomini sono stati bimbi prima di essere adulti perchè generati e con le caratteristiche che compaiono ben visibili dalla sua nudità). Per indicare la natura divina lo pone seduto su di una grande roccia, simbolo della tomba in cui verrà sepolto dopo la sua morte, ma pone, tra il bimbo e la roccia, un telo bianco in parte avvolto. E' il simbolo della resurrezione, perchè questo le pie donne e gli apostoli troveranno nella tomba vuota. La vittoria infatti sulla morte (simboleggiata dalla roccia) mediante la resurrezione (telo), poteva essere operata solo da chi era anche vero Dio.

La figura di Maria.

E proprio su questo punto il Bertone incentra anche la figura di Maria, presentata come corredentrice. Anch'essa sta seduta, alla pari di Gesù, sulla roccia che raffigura la morte, perchè ha contribuito a vincerla con il suo sì al disegno di Dio, pronunciato nell'annunciazione. E in tal modo viene raffigurata con indosso l'abito rosso, simbolo e conferma dell'umanità del Figlio, perchè generato da lei che è vera creatura umana, ma ammantata di azzurro da capo a piedi, simbolo della divinità, perchè, accogliendo il Cristo nel suo seno (vero Dio), da Lui essa viene elevata in toto a creatura divina e quindi associata indissolubilmente alla redenzione. Infine il velo bianco trasparente posto sul capo, segno del privilegio divino concesso a Maria della sua immacolata concezione (colore bianco), assieme a quello del suo stato verginale (trasparenza). Caratteristiche queste che fanno di Maria la madre



Fig. 4: **Giovanni Bianchi detto il Bertone – Immagine miracolosa della B.V. della Ghiara 1573. Affresco.**

(Foto di proprietà dell'autore)

del vero Messia promesso nella Bibbia, in quanto non concesse a nessun'altra donna della creazione.

I simboli della prefigurazione biblica e della nascita della Chiesa

A differenza del disegno predisposto da Lelio Orsi (Fig. 5), il Bertone introduce degli elementi vegetali che sembrano, ad una lettura superficiale, semplici elementi di abbellimento, ma che in realtà vanno letti come simbologie bibliche. In basso a sinistra figura un tronco con le radici in evidenza, richiamo del famoso passo del cap. 11 del profeta Isaia: "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto nascerà dalle sue radici", simbolo al contempo della genealogia di Gesù (figlio di Davide) e della promessa di Dio, annunciata lungo la storia di Israele. L'avverarsi di tale promessa è poi raffigurata dal pittore, ovviamente, non solo col Bimbo Gesù, posto più in alto rispetto al tronco, ma anche con i virgulti posti sopra la figura di Gesù e alle spalle di Maria, in quanto anch'essa primo e nuovo virgulto dell'umanità redenta. In posizione poi più defilata, sotto a destra, vengono simboleggiate le conseguenze dell'avverarsi delle promesse. Con il tronco ormai sradicato posto più in alto è rappresentata la fine dell'antica condizione umana, afflitta dal peccato e dalla morte. La vittoria infatti della misericordia e della grazia su di loro è arrivata attraverso Cristo ed i germogli posti più sotto, uscenti da un terreno arido, simboleggiano l'inizio della nuova umanità che nasce da questa la vittoria (la comunità ecclesiale). Si tratta di tematiche che richiamano un altro famoso passo del profeta Isaia (cap. 35): "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; si canti con gioia e con giubilo [...]. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio". Nell'immagine del Bertone questi richiami sono appena accennati, ma diverranno lo spunto per una loro ampia illustrazione nelle quattro

cappelle laterali della Basilica, correlandole, come tema comune, a Maria Madre della Chiesa.

La relazione tra Gesù e Maria

La parte però più profonda, a livello religioso, è il rapporto che il pittore costruisce fra le figure di Gesù e Maria. Basandosi sul disegno dell'Orsi, egli li rappresenta impegnati in un dialogo. La madre rivolta al Figlio con le mani giunte ne tesse le lodi e lo venera, richiedendone al contempo l'intervento per i tanti bisogni dell'umanità.

Gesù si protende verso la madre, come fa di solito ogni bimbo verso la propria, ascoltandone attentamente e amorosamente le parole, per corrispondere alle sue richieste.

Questo dialogo, basato sulla preghiera e l'ascolto amoroso, è figura del rapporto che dovrebbe intercorrere tra ogni uomo e il Salvatore. Maria infatti non rappresenta solo un modello individuale da imitare, ma è simbolo dell'intera umanità davanti a Gesù. Essa infatti come Madre di Dio intercede per essa e come Madre della Chiesa vuole porre ogni essere vivente sotto il "dominio" del Figlio. Sa di poterlo fare, non solo per le prerogative di grazia a lei concesse, ma in quanto ha piena consapevolezza che il Figlio l'esaudirà. Questo perché, se la sua figura è stata indicata, fin dalla creazione, come secondo segno fondante delle promesse fatte al popolo d'Israele nell'Antico Testamento, dopo la venuta del Salvatore, è divenuta garanzia della grazia salvifica donata alla nuova comunità ecclesiale, in quanto è lei ad averla ricevuta per prima.

Queste tematiche insite ed implicite in questa immagine saranno poi sviluppate "in chiaro" nei grandi affreschi della volta e della cupola

Il corpo di Gesù.

Un ultimo accenno va riservato alla rappresentazione del



Fig. 5: **Lelio Orsi** – **Disegno-bozzetto da cui verrà tratta l'immagine miracolosa della B.V. della Ghiara - 1569. Carta riportata su tela.** (Foto tratta dal volume "La Madonna della Ghiara in Reggio Emilia, Guida Storico-artistica, Reggio Emilia, 1983.

© Comunità dei Servi di Maria del Santuario della B.V. della Ghiara in Reggio Emilia.

corpo di Gesù. Si è detto che la sua raffigurazione di bimbo ignudo è simbolo della sua umanità. Ma accanto a questo significato, occorre aggiungere un altro, quella del suo corpo come strumento di salvezza e riscatto dal peccato.

S. Paolo nella sua lettera agli Ebrei scrive al Cap. 10 "Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: *Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausto né sacrifici per il peccato.*

Allora ho detto: Ecco io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà. [...]. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta sempre". Il pittore, e l'Orsi prima, rammentando questo passo, vogliono ricordare anche che quel corpo di bimbo ignudo è il simbolo del sacrificio di Gesù per il riscatto di tutta l'umanità.

È un corpo innocente come quello di un bimbo e privo di difese (nudità), perché il Salvatore non combatte prima di morire sulla croce, ma si dona.

È come un agnello portato sull'altare del sacrificio (in questo caso rappresentato dalla roccia su cui è seduto, che assume così anche questo significato.). Quale il risultato di questo sacrificio? Il pittore lo indica con il bianco con cui colora il corpo Gesù: il suo sacrificio ha vinto l'oscurità del peccato e ha fatto risplendere la luce della grazia, rendendo candido non solo il Salvatore, ma tutti quelli che in Lui crederanno.

Il valore spirituale dell'immagine: un' icona per pregare.

Da quanto si è detto nei paragrafi precedenti è possibile estrarre il valore spirituale primario di quest'immagine. Essa propone, oltre che una chiara definizione dei concetti teologici e dei dogmi che accompagnano le figure di Gesù e Maria, un percorso di vita cristiana basata sulla preghiera.

Se fatta con fede, in special modo tramite Maria,

essa fa scaturire l'amore misericordioso di Gesù che si effonde su ogni uomo di buona volontà.

E la prova di questo amore sono le tante grazie (note e non note) concesse a chi davanti a quest'immagine ha pregato con fede e perseveranza.

NOTE

(1) Si veda a tal proposito Don Carlo Lidner - *La Madonna della Ghiara* – Reggio Emilia, 1954.

William Ferrari ha fornito invece diversi contributi pubblicati su quotidiani locali e sul *Pescatore Reggiano*. Una recente bibliografia riguardante questi scritti è stata pubblicata sul *Pescatore Reggiano* 2014 (Si veda: Gian Andrea Ferrari *L'incontro fra Arte e Fede nel santuario della Ghiara. Articoli e Studi di William Ferrari [1898- 1982]*)

Padre Fiorenzo Gobbo, pur avendo pubblicato diversi scritti, in parte non firmati, ha contribuito alla conoscenza dei significati religiosi presenti nelle opere d'arte della Ghiara, soprattutto con molte comunicazioni orali (omelie, conferenze, incontri spirituali, ecc.)

(2) Giovanni Bianchi detto il Bertone dipinse quella che poi diventerà l'immagine miracolosa della Ghiara nel 1573 su probabile commissione del reggiano Ludovico Pratisoli. L'opera era sulla parte esterna del muro di cinta del monastero dei Servi di Maria, dove oggi è eretto un monumento a ricordo della sua antica posizione. Fu portata all'interno dell'attuale Basilica nel 1619.

(3) Alcuni studiosi hanno ritenuto la mano aperta del Bimbo Gesù, con le due dita alzate, segno di benedizione rivolto verso gli astanti. In realtà il braccio teso verso il basso e non portato verso l'alto, come di solito si usa rappresentare il Salvatore benedicente, non può essere interpretato in tal modo. Se si trattasse di una mano benedicente questa avrebbe dovuto avere non due, ma tre dita alzate (pollice, indice e medio). Con esse infatti si era soliti esprimere il simbolo divino della Trinità, impersonata nel Cristo e quindi il segno della sua benedizione sull'umanità.

il Tratto, rivista di arte e cultura
dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Carla Bazzani, Franco Caroselli, Enrico Manicardi, Aurora Marzi, Giorgio Terenzi

Ideazione design: studioilgranello.it

Composizione realizzata in proprio dall'Associazione Amici del Chierici-onlus

Hanno collaborato a questo numero:
Aurora Marzi, Leda Piazza, Silvia Pighetti e Gian Andrea Ferrari.

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
info@amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata. Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano".

È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.